Truc Bandiera news a.4 n° 2
Ottobre 2023

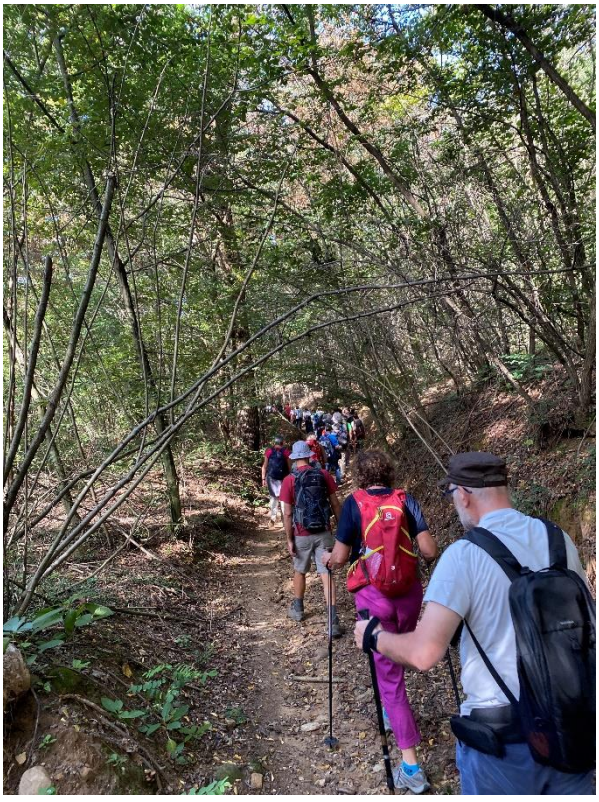
Nuovi ospiti alla Festa del Truc Bandiera dell'8 ottobre

Dal 2014, anno in cui è nato il Progetto Truc Bandiera, per cui abbiamo raccolto quote da circa 150 partecipanti donate a Pro Natura Torino per acquistare il primo bosco, se n'è fatta di strada! Sono stati acquisiti, attraverso l'acquisto o la donazione, altri terreni e, nel 2020, è nato il **Coordinamento per la salvaguardia della collina morenica Rivoli-Avigliana**. Fanno parte del Coordinamento: **Truc bandiera, Pro Natura Torino e Rivoli, Fridays For Future Val Sangone, Legambiente Rivoli, Rivoli Città Attiva, Gruppo Scout Rivoli 2**. Questi gruppi e associazioni hanno proposto l'acquisto collettivo di un bosco ceduo di castagni nel comune di Rivoli e sono riusciti, mediante una campagna di crowdfunding ad assicurare la proprietà del bosco a Pro Natura Torino.

Un obiettivo prioritario del Coordinamento è andare verso l'istituzione di una **Zona Naturale di Salvaguardia**, come primo passo per la tutela e la valorizzazione della collina, un'iniziativa i cui attori principali, la Città Metropolitana e tutti i Comuni dell'area interessata, dovrebbero muoversi in modo coordinato e congiunto. L'idea che sta alla base della richiesta di una Z.N.S. è che il valore rappresentato dalla Collina Morenica è sicuramente superiore della somma delle singole porzioni che insistono su ciascun Comune.

La **festa dell'8 ottobre, dal titolo "In cammino verso il Truc Bandiera"** ha visto la partecipazione di diversi gruppi di cittadini singoli o facenti parti di associazioni, appartenenti a diverse fasce d'età, tutti uniti dall'amore comune per la natura. **Partiti da Rivoli, Rivalta, Villarbasse e Reano** per una camminata verso il bosco di Rivalta-Villarbasse, qui hanno fatto il punto sulla situazione della Collina morenica: idee, progetti, problemi e possibili soluzioni.

In questo numero alcune suggestioni scaturite dalla festa…



Diritti d'autore

di Davide Bassignana

Siamo saliti al Truc bandiera il lunedì prima della Festa, all'imbrunire. Fra un silenzio e l'altro, ascoltando i suoni del bosco, ci siamo annusati. Simone Siviero è guida escursionistica e scrittore. Ha curato un'antologia di racconti di natura in Piemonte. 14 autori per 14 racconti, una finestra sul mondo dei selvatici dal titolo "Wild Piemonte".

Curioso, mi ha chiesto del progetto Truc bandiera, voleva capire perché ha funzionato come progetto di tutela ambientale.

L'aspetto originale che caratterizza il progetto è che si tratta di un altro modo di possedere la terra, non possedendola.

Può sembrare un ossimoro, ma non lo è. Siamo stati abituati a pensare ad un solo modo di possedere le cose, ma esistono tanti colori nel possedere. Ad esempio, se mettiamo al centro il bene ed in secondo piano chi lo possiede, allora possiamo immaginare nuove forme di proprietà. A noi interessava mettere al centro la tutela e la conservazione di un bosco. Così abbiamo raccolto quote da circa 150 partecipanti donate a Pro Natura Torino per acquistare i 5000 mq del Truc Bandiera. Noi ci siamo emancipati dal possesso limitandoci ad essere semplicemente i custodi di questo tesoro. E questa formula originale ha fatto scuola diffondendosi a macchia di leopardo fra i 10 Comuni che lambiscono la collina morenica spingendo le associazioni ambientaliste della zona a coordinarsi per un fine comune, la tutela e salvaguardia della collina morenica, ultimo polmone verde dell'area metropolitana di Torino, che unisce la pianura alla montagna.

Continuiamo a stupirci di quanta ricchezza ed energie positive ha scatenato questo progetto dal basso.

Abbiamo sempre più bisogno di alterità, di volgere lo sguardo verso l'alto, di esempi di altri mondi possibili.

Simone alla festa del Truc, che si è svolta l'8 ottobre, ha accompagnato, come guida naturalistica, il gruppo di Rivalta, ha presentato il suo libro "Wild Piemonte" i cui diritti d'autore saranno donati a Pro Natura Torino per il progetto Truc Bandiera.

Leggere il suo libro fa bene due volte, alla nostra mente ed all'ambiente. Buona lettura dunque.

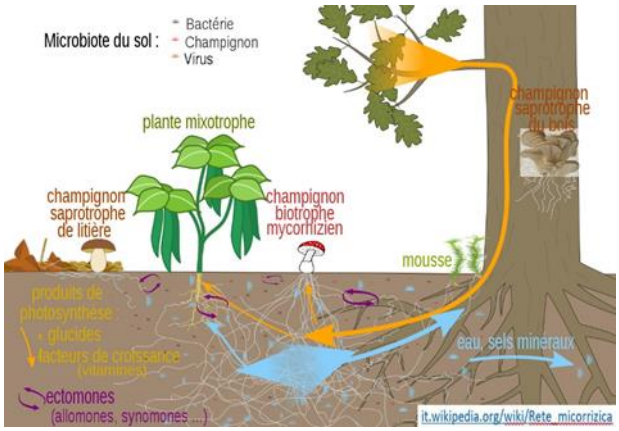
Momenti della camminata verso il Truc Bandiera

Wood wide web:
come le piante comunicano tra loro

di Massimo Chiappone

Nella passeggiata al Truc Bandiera, domenica 8 Ottobre, la guida ambientalistica, Simone Siviero, ci ha raccontato dell'incredibile rete sotterranea presente nei boschi.

Quando camminiamo in una foresta ci appaiono gli alberi, ma in verità stiamo guardando solo la punta dell'iceberg. Sotto i nostri piedi si estende l'incredibile rete di funghi (micorriza), di radici e di microrganismi. Decine e decine di km di connessioni, concentrate nello spazio di pochi passi, che uniscono tra loro i diversi alberi e che costituisce un'incredibile infrastruttura tecnica di comunicazione e di trasferimento delle risorse naturali garantendo la sopravvivenza dell'intero ecosistema.



Sono sempre di più gli studi e le teorie che confermano questa ipotesi tanto che si può immaginare il Wood Wide Web come una rete sommersa simile a quella di Internet. E' dimostrata la capacità dei grandi alberi di mantenere un numero enorme di connessioni tra esemplari anche di specie diverse e di partecipare ad una incredibile economia sotterranea di scambio simbiotico in cui i funghi, incapaci di fare fotosintesi, ma velocissimi a colonizzare il terreno con il loro micelio, hanno stretto un patto con le piante con cui si scambiano o barattano acqua, minerali e altre sostanze chimiche in cambio di zuccheri e carbonio (frutto della fotosintesi), prestandosi anche a trasportare messaggi di allarme in caso di attacco di parassiti o di pericoli alla sopravvivenza.

Sembra anche dimostrato che la vita della "wood wide web" sia disaccoppiata dalla vita delle singole piante. Anche mesi dopo la rimozione della parte aerea di una pianta, la rete è capace di mantenere la sua vitalità e funzionalità, e di stabilire nuove simbiosi con altre piante. L'obbiettivo di qualsiasi essere vivente è la sopravvivenza e l'evoluzione millenaria delle piante dimostra che per ecosistemi complessi la collaborazione è molto più efficace della competizione.

Noi umani non sembra che l'abbiamo ancora compreso, il modo migliore per la nostra sopravvivenza non è combattere e fare guerre per distruggerci ma è la collaborazione.

Lo scrittore e guida naturalistica Simone Siviero

Il Signor Perbene

di Tiziana Angilletta

Al Truc Bandiera, il bricco più a sud delle colline di Rivalta, alle tredici di un giorno di ottobre che per il caldo pareva di agosto, giunse il Signor Perbene, con in mano un cesto colmo di funghi, nella tasca destra dei pantaloni regolare permesso per la raccolta e altri funghi ancora nascosti in uno scomparto rigonfio dello zaino verde militare.
Era stato attratto fino a lì dal vocio sparso e poi dal suono di una fisarmonica.
Un gruppo di persone ballava in cerchio mentre una donna muoveva l'organetto e altri, chi seduto chi in piedi, cantavano.
Il Signor Perbene posò il cestino accanto a un carpino bianco e si appoggiò. Percepì la venatura dell'albero come ossa, rabbrividì un poco, riprese il cestino in mano e si sedette poco più in là, in un tronco morto divenuto panchina, ben mimetizzato dietro alle altre persone.
Una volta seduto controllò di non aver perso il regolare tesserino per la raccolta. Tutto a posto. Poco importavano i funghi dentro alla tasca nascosta, quelli non li avrebbe visti nessuno.
Il Signor Perbene aveva rispetto di ogni autorità e non avrebbe sopportato la vergogna di una qualsiasi sanzione.
La musica si interruppe, il cerchio si sciolse. Alcune persone del gruppo si alzarono e iniziarono a parlare, a turno.
Dissero che le istituzioni avevano deciso di fare un buco lungo quattordici chilometri dentro alla collina morenica; dissero che una delibera già aveva autorizzato la costruzione di una strada per la circolazione di auto, che buona parte del bosco sarebbe andata distrutta, forse tutto; dissero che loro non erano d'accordo e che avrebbero protestato, con una marcia.
Il Signor Perbene strinse il cesto dei funghi. Si alzò. Sentì come d'essere, in quel bosco, un bicchiere di cristallo circondato da una risolutezza pericolosa, incarnata anche dai carpini bianchi, dalla polvere sollevata dai passi di uomini e donne sconosciute, dall'odore robusto di terra e arbusti che ora gli pareva insopportabile.
Non avrebbe dovuto essere lì: quelli non erano metodi urbani di lagnanza. Rimostranze e reclami andavano predisposti su carta e trasmessi nei tempi corretti a chi di dovere, e le delibere e le decisioni di legge, se già approvate dalle autorità, andavano rispettate, da buoni cittadini.
Il Signor Perbene iniziò ad allontanarsi dal Truc Bandiera.
Nel frattempo cambiò oratore. A parlare a tutti, adesso, era un ragazzo con gli occhiali, la coda e la maglietta verde.

Un fungo è molto più di quello che si vede. Ha radici sotterranee fittissime. I funghi e le piante formano una rete che costituisce un canale di comunicazione tra individui vegetali, lasciando così passare i nutrienti essenziali.

Il Signor Perbene, senza voltarsi, rallentò il passo.

Una rete di aiuto che mette in discussione la teoria darwiniana dell'evoluzione secondo la quale a vincere è sempre il più forte, solo.

È interessante pensò il Signor Perbene, ma meglio andare. Ridusse ancora la velocità della camminata, senza fermarsi.

La rete sotterranea crea relazioni sociali, di comunicazione, di salvezza.

Certo, rifletté il Signor Perbene, peccato per questa collina, ci sono dei bei funghi, ma oramai le autorità hanno deciso, questi boschi hanno il destino segnato. Raccoglierò i funghi da un'altra parte, pensò.

Così anche piante che sembrano oramai morte hanno in realtà ancora linfa vitale, resistono, grazie all'aiuto della rete sociale dei funghi.

Il Signor Perbene era già lontano dal Truc bandiera, poteva sentire appena la voce del ragazzo.
La collina che aveva davanti intanto scendeva lenta, illuminata dal sole dove gli alberi non arrivavano a proteggerla. Non una bava di vento.
Si fermò.
Doveva decidere se tornare.

La lezione degli alberi

di Lidia Moriondo

Dal basso verso l'alto. Pennellate lunghe, verticali. I rami talvolta si toccano. Tronchi allineati, pochi giochi di luce da Ovest. Un paesaggio piatto quello che vedevo, con gli occhi, col cuore e che riproducevo col pennello. Poco spazio per la complessità. Una visione semplicistica e cartesiana: la natura senza alcuna forza vitale, una visione basata sul dualismo assoluto fra l'anima e la corporeità, l'una negazione dell'altra. La negazione, insomma, di una qualsiasi vitalità al di fuori dell'uomo.
Un'amica pittrice mi consiglia: individua i diversi piani, cerca le relazioni, ciò che è lontano può diventare molto vicino. Faccio finta di capire, ma continuo a dipingere boschi come parchi della Rimembranza.
Cerco di orientarmi nella Foresta di Max Ernst.

Lui ricopriva la tela di uno strato di pittura a olio, la poneva su una superficie ruvida, per esempio un parquet di legno, e raschiava il colore con un coltello. In questa maniera le vene del legno affioravano sulla superficie del dipinto, il colore diventava semplice materia pittorica. Lavorando in questo modo ha ottenuto l'inaccessibile muro d'alberi de La Foresta, una buia palizzata che lascia scorgere l'azzurro cielo notturno appena rischiarato da un'incerta luna. Ma dietro il groviglio dei legni, oltre lo sbarramento dei tronchi che

impedisce all'occhio di distinguere l'orizzonte, Max Ernst che cosa sta cercando? Qualcosa che mi possa orientare?
Mi sorprende e m'inquieta chi ha il coraggio di interagire con gli alberi: in "Alpi Marittime", una serie di fotografie degli anni Sessanta, Giuseppe Penone documenta un insieme di azioni avvenute nel bosco di Garessio in cui l'artista si relaziona con gli alberi, intervenendo nella loro crescita senza tuttavia interromperla. Per esempio, conficca un calco di metallo della propria mano sul tronco di un albero, in modo che, nonostante la crescita, la traccia del suo contatto sia visibile per sempre.

La ricerca di Penone è volta a scoprire le possibilità che l'uomo ha di interagire con la natura e di modificarla. Ma poi, nei decenni successivi, l'arte di Penone si trasforma ed ora troviamo i suoi alberi a grandezza naturale, in bronzo, installati in spazi pubblici dove, diversamente, degli alberi e dei boschi non resterebbe nemmeno la memoria. Inoltre, attraverso l'uso di materiali non convenzionali, come il legno, il rame, la cera, il piombo, le sue opere ci ricordano che il mondo vegetale, minerale e umano sono profondamente connessi tra loro: "Un respiro si può considerare scultura perché modifica l'aria che lo circonda".
Piero Gilardi forse va ancora oltre con i suoi Tappeti-Natura. Si tratta di opere in poliuretano che riproducono in modo molto realistico pezzetti di ambiente naturale, apparentemente con una finalità quasi ludica, ma che in realtà denunciano uno stile di vita che diviene ogni giorno più artificiale.

"Arte e Natura, dal punto di vista del pensiero filosofico, è un rapporto condizionato dalla tradizionale opposizione Natura/Cultura. Tuttavia la natura, in tutti i suoi aspetti, è sempre stata l'ispirazione primaria dell'arte, a partire dalle pitture rupestri del Paleolitico", raccontava Piero Gilardi in un'intervista del 2018. "L'arte contemporanea affronta le grandi problematiche odierne dell'umanità: dalle migrazioni epocali alle ingiustizie sociali. Ma il collasso ecologico, che ci ha portato nell'Antropocene – quale era della possibile sesta grande estinzione della vita sul pianeta – è indubbiamente il problema più drammatico. L'arte odierna vuole stimolare la presa di coscienza del disastro ecologico in atto e anche suggerire le nuove modalità di vita

ecologicamente virtuose che possono salvare l'umanità e la biosfera".[1]

Cammino nel bosco, guardo, mi fermo, fotografo, traccio linee a caso, provo con gli acquerelli a incrociare i piani e le prospettive. Il bosco non è solo verticale. È fatto di rapporti orizzontali, di fitti intrecci di relazioni fra esseri viventi e non viventi, fra le loro parti, fra ambienti, fra cause ed effetti. E noi ne siamo parte. Noi che camminiamo all'ombra dei carpini di Ombrosa.

"Quel frastaglio di rami e foglie, biforcazioni, lobi, spiumii, minuto e senza fine, e il cielo a sprazzi irregolari e ritagli, forse c'era solo perché ci passasse mio fratello col suo leggero passo di codibugnolo, era un ricamo fatto sul nulla che assomiglia a questo filo d'inchiostro, come l'ho lasciato correre per pagine e pagine, zeppo di cancellature, di rimandi, di sgorbi nervosi, di macchie, di lacune, che a momenti si sgrana in grossi acini chiari, a momenti si infittisce in segni minuscoli come semi puntiformi, ora si ritorce su se stesso, ora si biforca, ora collega grumi di frasi con contorni di foglie o di nuvole, e poi si intoppa, e poi ripiglia a attorcigliarsi, e corre e corre e si sdipana e avvolge un ultimo grappolo insensato di parole idee sogni ed è finito."[2]

[1] Da un'intervista a P. Gilardi per Artribune: https://www.artribune.com/arti-visive/2018/06/interviste-piero-gilardi-walter-caporale-ecologia/

Vuoi pubblicare i tuoi racconti, i tuoi disegni o le tue fotografie?

Segui la fantasia e la creatività e invia i tuoi testi o immagini a trucbandiera@gmail.com

Nuovi Partecipanti cercansi!

Hai un po' di tempo da dedicare alla cura del bosco o del prato del Truc Bandiera? **Unisciti a noi!**

Puoi contribuire in tanti modi alla salvaguardia di questo preziosa oasi di Pro Natura Torino: sia con gli attrezzi agricoli, ma anche con la penna, il pc e, soprattutto, le tue idee. Segnalaci la tua disponibilità scrivendoci a trucbandiera@gmail.com

Prendersi cura del bosco ha un costo: attrezzi, materiali ecc. sono sempre più dispendiosi. Se vuoi puoi darci una mano. Ecco come fare: versa la tua quota con bonifico, causale "Donazione per progetto Truc Bandiera" intestato a Pro Natura Torino iban: IT43I0760101000000022362107 e scrivi a trucbandiera@gmail.com per segnalare la tua partecipazione e ricevere la Greenletter. Ringraziamo le persone che in occasione della festa hanno fatto un'offerta!

[2] Italo Calvino, *Il barone rampante, 1957.* Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2020, p.246